

LAMAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO	
Per Genova		Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato	
<i>(all' Ufficio)</i>		Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	<i>(Franco di Posta)</i>	
TRIMESTRE	L. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	TRIMESTRE	L. 4. 50.
SEMESTRE	" 5. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	SEMESTRE	" 8. 50.
ANNO	" 10. 50.		ANNO	" 16. —
A domicilio più	" — 80.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.	
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

Giovedì la *Maga* vi attende a Predica.
Il Tema sarà:

LA PENA DI MORTE.

Nel prossimo Numero parleremo anche dell'ultima Pastorale dell'Arcivescovo.

AGLI ELETTORI COMUNALI

Elettori! Il giorno delle elezioni si avvicina.

Se vi sta a cuore il decoro e l'interesse di Genova, recatevi all'ufficio dello Stato Civile al Palazzo Tursi, a ritirare il Certificato elettorale per poter intervenire il 12 corr. alle elezioni dei 18 Consiglieri Comunali, 5 Provinciali e 5 Divisionali, che debbono surrogarsi ai Consiglieri scaduti.

Se volete avere dei buoni amministratori della cosa pubblica, sta a voi lo elegerli, ma per elegerli, dovete intendervi, dovete unirvi, e anzi tutto dovete **RITIRARE LE SCHEDE ELETTORALI E INTERVENIRE ALLE VOTAZIONI.**

Noi non ci stancheremo mai di ripeterlo: Elettori fate il vostro dovere, esercitate il vostro diritto! Fate che le elezioni siano l'espressione della maggioranza coscienziosa, e non di una minorità intrigante.

SULL' APERTURA

DEL RICOVERO DI MENDICITA'

SCENE MOLTO PROBABILI DOPO IL 15 LUGLIO

SCENA PRIMA

(Un Brigadiere dei Carabinieri, una Povera con un bimbo al braccio, e l'altro per mano), ed un Frate mendicante con quattro metri di circonferenza).

Brigadiere.— *(rivolto alla povera)* Cosa chi feve a st'ora si per la Contrà?.....

Povera.— Le domando perdono, Signor Brigadiere. Sto qui per vedere se qualche anima pietosa volesse soccorrermi.

Brigadiere.— A i l'ai capive..... Feri si a ciamè la mosina.....

Povera.— È vero, Signor Brigadiere; ma mio marito è morto, ed io non so come mantenere questi miei due poveri bimbi. Come vede l'uno è da latte, e non mi regge l'animo di metterlo sulla ruota;..... se bene, sono madre; l'altro all'Al-

bergo non me lo vogliono ricevere. Danque che cosa ho da fare, Signor Brigadiere? Le domando mille scuse.....

Brigadiere.— Nen tante scuse, e tante parole. Sève nen ca l'è difeis d' ciamè la mosina? A l'an buttalo sui mur, e a venta fè lon ca comando. Ndumma dsaggia, a venta ch'i v' porta in prson senza tante cerimonie.

Povera.— Pietà, Signor Brigadiere; non ho mai fatto niente a nessuno.....

Frate Mend.— *(agitando la bussola Fratesca)* Un' elemosina pei poveri Frati, Signor Brigadiere! Un' elemosina per l'immacolata Concezione, un' elemosina per San Francesco, un' elemosina per la Novena del Rosario.....

Brigadiere.— *(volgendosi al Frate col maggior garbo possibile)* Oh! Cerea, Monsù Padre..... com' a stalo, stalo bin? *(frugandosi in saecoccia)*

Frate Mend.— Non c'è male; dopo lo Statuto e la libertà della stampa peso qualche rubbo di meno, ma ad ogni modo della salute ce n'è sempre da vendere.....

Brigadiere.— I ved, i ved..... a l'a na codica sott al ment ca smia frauc un luganeghin. E peui che tafanari!..... a l'è propi un tafanari da Frà..... a i fass le mie congratulazion..... E si che del da fè a n'an!..... Contacc! Tatt el di an cor... Ca pia *(gli getta un soldo nella bussola)*...

Frate Mend.— Che Santa Lucia gli conservi la vista, e San Antonio la preservi da qualunque tentazione *(traendo fuori la tabacchiera riservata)*. Prenda, Signor Brigadiere; è di quel di Chiavari.....

Brigadiere.— A na son prou persuas ca l'è d'cul bon!... I Frà e i Previ a son sempre sta d'bon gust *(nasando il tabacco)*..... Contacc, sa l'è bon..... a l'è una preisa d'tabacc com'as dev.....

Frate Mend.— A Dio piacendo, a rivederci, Signor Brigadiere! Che il Signore le conservi sempre il santo timor di Dio e la santa ispirazione di far elemosina a noi poveri Padri! In questi tempi calamitosi anche questa è una grazia particolare del Cielo.

Brigadiere.— *(In atto di baciargli la mano; il Frate la ritira, ma stringe con molta espansione quella del Brigadiere)* Sciaò Padre, a rveddse neh!... C'as conserva sempre con l'istessa codica.....

Frate Mend.— Non dubiti; coll'ajuto di San Francesco... *(in atto d'allontanarsi)*.

Povera.— Mi lasci andare Signor Brigadiere; sono una povera donna che non ho mai fatto male a nessuno; se me ne danno, ne prendo, e se non me ne danno mi contento.

Brigadiere.— I v'ai già dive ca fassi nen tante smorfie. L'ordin del Questor a l'è ciai; a venta ch'i v'menna an

preson ansemm ai masnà; a l'è nen vera Monsù Padre?...

Frate Mend.— Sicuro, sicuro; menatela, e menatecela presto; è una vera vergogna tutta questa poveraglia per la Città che ci fa concorrenza; han fatto bene ad aprire il Ricovero; chi ci vuole andare, ci vada per amore, e chi non vuole andarci, ci vada per forza, o cessi dal *questuare*..... Bravo, bravissimo il Signor *Questore!*

Povera.— Ma allora faccia una cosa, Signor Brigadiere; cominci dall'arrestare il Frate, e poi arresterà me; se è proibito il *questuare* a me, dev'esser proibito il *questuare* anche ai Frati, giacchè *questiamo* tutti e due allo stesso modo colla differenza ch'io sono una povera donna con due bimbi al collo che non so come campare la vita, mentre questo Fratacchione ha due braccia da clava, e due spalle da stanga che sono una meraviglia. Se domandasse d'entrare nei *Caravana*, ve lo ammetterebbero al primo colpo d'occhio a quel fisico da facchino di Convento; mentre io con queste due povere creaturine a petto non so come sfamarmi. Oh se io fossi un Ercole come lui non vivrei tapinando a questo modo, mangiando a tradimento il pane della società.

Frate Mend.— (*diventando rosso come un peperone*) Povera donna! Vi perdono perchè vedo che la grazia del Signore vi ha abbandonato. Ma non sapete che noi domandiamo l'elemosina per l'anima, e che colle nostre preghiere trattiamo i fulmini dell'ira celeste provocati dalle iniquità dei liberali....

Povera.— Altro che anima! Altro che preghiere! Le vostre elemosine servono allo stesso uso delle nostre; servono ad empire la pancia, nè più nè meno....

Frate Mend.— (*diventando anch'è più rosso*) San Francesco prendete questo fioretto per amor vostro. Illuminate questa infelice *que in tenebris et in humbra mortis sedet*...

Brigadiere.— Fumma silenzio, impertinenta d'na fumela! I Frà a peùlo ciamè la lmosina tanta ca veùlo, perchè lo li a i è nèu difeis, e voi a peùli nèn perchè che l'Questor a l'è dfendulo. Ndimma dunque, e fumma nèn d'tappagi; lon ca veulo i superior a veùlo, e a venta ch'i v'menna an prson (*L'afferra per le mani, e le fa mettere le manette da due Carabinieri; la donna si mette a piangere e si dispera, i due bambini piagnucolano, il Frate se la ride sottocchi e si strofina la barba dicendo: il nostro regno non è ancora finito.*) E così termina la prima scena.

SCENA SECONDA

UN ASSESSORE ED UN ACCATTONE COLLE GRUCCE

Assessore.— Chi siete? Che mestiere fate?

Accattone.— Sono un povero diavolo che cammino colle stampelle, e che campo la vita accattando l'elemosina.

Assessore.— L'elemosina? (*alzandosi e ricadendo teatralmente sulla seggiola*) E non sapete che è proibito di domandar l'elemosina? Non sapete che il nostro superiore gerarchico, il Profeta *Elia*, ha pubblicato un manifesto a caratteri di sentola, in cui si dice chiaro e tondo, che a far tempo dal 15 Luglio in poi, saranno arrestate tutte le persone che saranno sorprese a girar attorno mendicando? L'avete letto, o non l'avete letto?.....

Accattone.— Non si alteri, Signor Assessore! Io non l'ho letto per la ragione che non so leggere, ma ne ho inteso a parlare.....

Assessore.— Ebbene, vi sembra questo il modo di rispettare le prescrizioni del Profeta *Elia*? Credete forse che in Piemonte le leggi si facciano per burla?

Accattone.— Adagio Signor Assessore; io rispetto ugualmente tutti i Profeti, *Elia* come *Eliseo*, *Baruc* come *Abacuc*, e perfino *Giona* vomitato dalla bocca della balena, tanto più quando questi hanno il vantaggio d'esser *Questori*, ma ho sempre sentito a dire che le leggi vi sono per tutti....

Assessore.— Cosa intendereste di dire, insolente? Pretendereste forse di far sospettare che si facciano delle parzialità, che vi siano delle differenze?

Accattone.— Precisamente così.

Assessore.— Oh impertinente! E non sapete che posso farvi legare?.....

Accattone.— E farmi condurre in prigione non è vero? Lo so Signor Assessore, e lo credo senza bisogno di dimostrazione. Però se mi permetterà di dirle due parole, le farò toccar con mano.....

Assessore.— Io non voglio toccar con mano niente, e vi dico che dovevate conformarvi alla proibizione di girare attorno mendicando.... Il manifesto del *Questore* vi proponeva l'alternativa, o in prigione, o in Paverano.

Accattone.— Ebbene, io le ripeterò che le leggi sono fatte per tutti o per nessuno, e che io mi terrò vincolato dal Manifesto del Signor *Questore*, quando lo vedrò applicare ugualmente a tutti. In Paverano non ho voluto andarci, perchè la libertà piace a tutti, anche a quelli che vanno limosinando; in prigione poi non vorrei andarci perchè se mi piace poco la schiavitù del Ricovero, mi piacerebbe molto meno la schiavitù della prigione....

Assessore.— E perciò pretendete di continuare ad accattar l'elemosina come per l'innanzi?....

Accattone.— Sì signore, le ripeto, perchè sempre secondo il principio dell'uguaglianza davanti alla legge, se è lecito agli altri di batter la birba, stando bene e godendo d'una perfetta salute, dev'essere molto più lecito di accattar l'elemosina a me, che ho le gambe in istato d'assedio e sono costretto a camminar colle grucce.

Assessore.— Voi mentite, dicendo che ad altri è lecito quello che è vietato a voi. Il Manifesto del Profeta *Elia* c'è per tutti, e la questua è interdotta a tutti ugualmente.

Accattone.— Ed ecco appunto, Signor Assessore, dov'è lo sbaglio. La differenza c'è, e quello che voi non volete ch'io faccia sotto minaccia della prigione, lo fanno molti altri senza essere punto molestati dalle vostre Guardie.

Assessore.— E chi sono questi? Su via, sentiamo.

Accattone.— Vi sono i Cappuccini che vanno alla questua, vi sono le Cappuccine, vi sono i Frati dell'Annunziata, i Frati della Pace, i Frati del Monte e via dicendo. Vi sono i Chierici che picchiano a tutte le porte per questa o per quella Novena, gli inservienti dell'Oratorio della Foe che domandano l'elemosina in tutte le case e in tutte le botteghe per le anime del Purgatorio, e tutte queste non sono forse persone che vadano girando attorno mendicando, precisamente come mi avete detto avere profetizzato il Profeta *Elia* nel suo Manifesto del 1.º Luglio?

Assessore.— Quasi quasi mi pare che abbiate ragione....

Accattone.— E i fanciulli che andavano attorno mendicando coll'altarino in mezzo alla strada, a San Giovanni Battista e a San Pietro, non si lasciarono mendicare a loro bell'agio? È vero che allora il fatalissimo 15 Luglio non era ancora passato, ma non dubito che un'altra anno il Signor Profeta permetterà loro di mendicare, come lo ha permesso in quest'anno.

Assessore.— E perciò vorreste dire.....

Accattone.— Perciò, o si proibisca a tutti di mendicare, e soprattutto ai Frati che ne hanno meno bisogno e che hanno una salute da Toro per lavorare e per guadagnarsene, con minor pericolo di cadere in tentazione nell'ozio, e allora anch'io mi rassegnerei al mio destino, cioè ad andare in prigione o in Paverano; ma finchè vi sono tanti che possono girare attorno mendicando a man salva, io intendo in nome delle mie due grucce di poter entrare nel numero dei privilegiati, con molto maggior diritto di tanti altri.

Assessore.— Quasi quasi mi sento convinto; vedo che nel Manifesto c'è qualche lacuna, e mi rivolgerò all'ispirata giustizia del Profeta *Elia* perchè vi rimedii. Per ora dunque siete in libertà.

Accattone.— (*spiccando un pajo di salti colle grucce*) Grazie, Signor Assessore (da se: lo diceva io? finchè vi sono Frati mendicanti, la cuccagna dell'elemosina deve durare. Vivano i Frati!)

GHIRIBIZZI

— Il *Bullettino* della guerra fra *Don Miguel* e il Municipio, porta che colla fine della *Campagna* di Primavera dovevano cominciare le ostilità... Però a quanto pare, l'arrivo d'un Parlamentario con bandiera bianca le ha fatte sospendere, e ha dato luogo che si entrasse in trattative... In caso che si rompa l'armistizio, e al primo sangue versato, i nostri lettori saranno informati dei primi fatti d'armi con un Dispaccio del *Telegrafo elettrico*....

— Domenica al dopopranzo nell'ora del passeggio e della musica, molti Marinai della fregata a vapore il *Governolo* transitavano in uniforme sulla Piazza della Posta a piedi scalzi — Finora credevamo che il Signor *Pelletta* fosse codino, ma amico del *Galateo*, ora invece..... la conseguenza al lettore!

— L'altro jeri il Cielo era nuvoloso, e molti si mostravano di nuovo in apprensione del cattivo tempo. Uomini di poca fede, soggiungeva la *Maga*: non sapete voi che non può più piovere? Non sapete che è stato ordinato e fatto un Triduo in tutte le Chiese di Genova? *Modica fidei quare dubitastis?*

POZZO NERO

Ancora di Don Perazzo di Portofino.— La Curia di Genova ha fatto giustizia; il Pro-Vicario Ferrari ha condannato il Don Perazzo principale istigatore del tumulto di Portofino tendente all'infrazione delle leggi Sanitarie dello Stato, a 15 giorni d'esercizi. Se si facesse sempre così, e i Vescovi fossero i primi a punire le esorbitanze clericali, invece di promuoverle ed incoraggiarle, le cose camminerebbero di assai miglior passo, e la religione vi guadagnerebbe molto di più.

Tumulto di Rapallo.— Anche a Rapallo accaddero in questi ultimi giorni gravi tumulti, a cui non si credono estranee le influenze Pretine. Le turbolenze furono dirette principalmente contro il Signor Baratta ricco proprietario del luogo, ma non ne conosciamo i particolari. Quello però che sembra certo si è, che anche a Rapallo i Contadini, al solito fanaticizzati ed idioti, vennero alle prese coi Cittadini, sostenendo il peggio partito, e gridando *abbasso le berette della Guardia Nazionale*. Così abbiamo già tre considerevoli Comuni della nostra Riviera Orientale, Recco, Portofino, Rapallo; agitati da tumulti, e discordie intestine per opera più o meno della fazione clericale, ed un quarto, la Pieve di Sori, messo in agitazione dalla cantafiera di un falso ed assurdo miracolo, e intanto il Ministero non pensa a reprimere l'audacia della Curia Romana, anzi dicesi che abbia traslocata la Stazione dei Carabinieri di Rapallo perchè ha mostrato troppa energia, arrestando alcuni dei Contadini più turbolenti. Benissimo; *sic itur ad astra!*

Un Episodio dell'Ospedaletto.— Ci perviene colla posta la seguente lettera che merita di essere pubblicata:

Carissima Maga,

Mi permetto di scriverti poche linee per informarti di un fatto, di cui io stesso fui testimonia e parte in quest'Ospedale degli Incurabili in Genova.

Una mia sorella, per nome Palmira Bavastro, è qui riligata da qualche mese, in seguito a malattia dichiarata incurabile. Siccome essa fu sempre custodita in un Conservatorio a Chiavari, e passò all'Ospedaletto a mia insaputa, io mi recava colla sollecitudine e l'amore di un fratello a visitarla, non avendola mai più veduta da circa 25 anni.

Senonchè essendomi stato detto ch'essa si faceva notare per le eccessive pratiche religiose e per la quotidiana confessione (che la facevano chiamare *quello del Confessore*) le osservai nell'abbraccio che ebbi seco lei, che altro era la religione ed altro la bacchettoneria, e che l'abuso della confessione oltre di esser nocivo al suo fisico era atto anche di poca reverenza alla religione medesima; che si confessasse una volta al mese od ogni quindici giorni, ma non quotidianamente.

La sorella mi udiva con un'espressione quasi di terrore e di scandalo, e m'invitava a tacere. Io vidi la bigotteria della donna, e mi tacqui; ma quale non fu la mia meraviglia, allorchè essendo ritornato a visitarla, dovetti accorgermi che essa si ritirava al mio avvicinarsi, e porgendole io la mano essa ritirava prontamente la sua, quasi ne avesse temuto il contagio? Gliene chiesi il perchè, ed essa mi rispose che ciò le era stato vietato, per averla io dissuasa dal confessarsi tutti i giorni!

Che ti pare di ciò? Proibire ad una sorella di stringer la mano al proprio fratello? In quale pagina del Vangelo ha letto il Confessore, o qualunque altro le ha dato un tal ordine, che sia peccato stringer la mano ad un fratello, e rispettare i legami della natura?

Nota però che questa stessa bacchettona che teme di far peccato stringendo la mano ad un fratello, bacia tutti i giorni quella delle Monache e dei Preti.... Oh bottega, bottega!

BAVASTRO CAMILLO

Genova, li 2 luglio 1853.

Ed ecco, diciamo noi, a quali mani è affidato l'Ospedale degli Incurabili in Genova.

COSE SERIE

Arrivo della Regina.— Questa mattina una Compagnia della Guardia Nazionale fu chiamata a prestar servizio al Palazzo Reale ad attendervi la Regina.

Condanna di Guerrazzi.— La Corte Regia di Firenze ha finalmente, dopo tanti mesi d'aspettazione profferita la sentenza di Guerrazzi condannandolo a 15 anni di ergastolo — Siccome la salute del Guerrazzi è gravemente alterata dai patimenti della grave detenzione da lui sofferta, e siccome la sua età è già avanzata, una tale condanna equivale alla prigionia perpetua. Perciò i suoi Giudici hanno agitata l'ipocrisia all'infamia.

Tremenda lezione per tutti i traditori!

Un'esecuzione Capitale.— Dicesi imminente un'esecuzione capitale. Abbiamo avuto un bell'attendere che dopo il fatto del Sismondi il Ministero facesse abolire la pena di morte o riformasse il genere di supplizio attualmente in vigore. Mentre si aspettano le riforme, si continua ad impiccare come prima.

I Sottoscritti essendo stati invitati ad entrare a far parte dell'Associazione Italiana di Genova *Uno per tutti, e tutti per uno*, ed avendo aderito all'invito, erano stati accettati nella Società ed il loro nome scritto sui registri di essa.

Dopo qualche tempo furono avvertiti di non essere più ammessi a far parte della Società, ed essere stati i loro nomi lacerati e soppressi attesa la loro qualità di *becchini del Municipio*.

Feriti da un tale procedere, essi lessero il *Regolamento dell'Associazione Italiana*, in forza di cui era stata costituita la Società *uno per tutti*, per vedere se il loro caso vi fosse contemplato come motivo sufficiente d'esclusione, ma invece all'Art. 2. essi non vi trovarono che queste parole:

Art. 2. « L'Associazione si compone di tutti quei Cittadini che amano la patria sopra ogni cosa, che la desiderano libera e indipendente dallo straniero. *L'ozioso, il vagabondo, il senz'arte o mestiere (eccetto il possidente) il ladro, il truffatore, l'attentatore ai costumi, il giuocatore, o qualunque altro affetto da morbo cronico, non ne potranno in nessuna maniera e in nessun tempo far parte.* »

Ora, nessuno dei due Sottoscritti si trova in alcuna delle condizioni enumerate nell'Art. 2. del Regolamento, e non sanno perchè si siano voluti escludere da una Società di cui furono invitati a far parte, mentre amano la patria al pari d'ogni altro Cittadino, e la desiderano libera e indipendente dallo straniero — Essi invece osservano:

Che la loro qualità di becchini del Municipio; se li rende miseri ed infelici, non dà ad alcuno il diritto di erederli infami, e indegni di far parte di una Società Italiana. Essi non sono nè delatori, nè macchiati d'alcun delitto, ma probi ed onesti cittadini; e non è ancora lontano il tempo che uno dei loro compagni moriva combattendo per la libertà.

I becchini del Municipio } DELLEPIANE BARTOLOMEO
Genova, li 4 Luglio 1853. } GUANELLO ROCCO

NUOVO GABINETTO DI LETTURA

Col 1.º Luglio si è aperto al Pubblico nella Libreria Rosa LAVAGNINO-PARODI, un Gabinetto di Lettura fornito dei migliori Romanzi, Opere Teatrali e Produzioni nuove sia Italiane che Francesi; nonchè dei più accreditati Giornali d'ogni partito presi tanto nello Stato che all'Estero.

Sarà provvisto inoltre il medesimo di tutte quelle altre produzioni nuove di qualche conto che saranno per pubblicarsi tanto in Libri, che in Giornali.

Il prezzo d'ogni seduta nel detto Gabinetto è fissato a Centesimi 20.

Si accettano però gli abbonamenti mensili ed anticipati come segue:

Per la lettura dei due generi nel Gabinetto. La. 2.
Per la lettura a proprio domicilio (pei soli libri) » 2.
Pei due abbonamenti riuniti. » 5.

G. CARPI. Ger. Resp.

Tip. Dagnino.